Anno quarto — Domenica 26 Luglio 1874 — Numero 30

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Il progresso.... nel male!

Non si può aprire in questi giorni un foglio più o meno moderato, senza trovarvi un quadro tristissimo della *sicurezza pubblica*, e senza leggere la conclusione che non si può salvare il paese ove non si ricorra a provvedimenti eccezionali. È una vera campagna, e pare d'essere tornati ai primordii del ministero Lanza, quando tutti s'eran dati l'imbeccata per provocare la famosa legge del domicilio coatto.

Che le condizioni della sicurezza pubblica, anzichè migliorare siano peggiorate, è un fatto incontrastabile. E non solo si devono dire peggiorate per le audaci aggressioni ed i sequestri di persona che avvengono in Sicilia e nelle provincie meridionali, fatti questi più degli altri clamorosi, tali quindi da cagionare maggior impressione e da indurre in giudizii fallaci; ma per le condizioni generali di tutto il paese, le quali hanno subito un deterioramento incredibile. Strano e doloroso a dirsi! La proporzione dei reati in tre soli anni è cresciuta del venticinque per cento. Nel biennio 1869-70, avevamo la media di un *reato ogni 353 abitanti*; le *statistiche del 1873* ne danno uno ogni 254. I reati di sangue, che *nel 1869-70 succedevano nella proporzione di* uno ogni 869 abitanti, nel 1873 furono di uno ogni 767; quelli contro la proprietà, che nello stesso biennio erano nella proporzione di uno ogni 595 abitanti, nel 1873 furono di uno ogni 380. L'accrescimento è progressivo e desolante, ma ci dà nel tempo stesso la misura della efficacia che possono avere i provvedimenti eccezionali.

Nel biennio 1869-70 eravamo sotto il dominio della legge comune: nel 1873 regnavano i famosi provvedimenti eccezionali. Chi volesse ragionare col fiele, non avrebbe tutta la ragione di attribuire ai provvedimenti eccezionali il peggioramento della sicurezza pubblica? Non si può negare che con questi i delitti *siansi accresciuti* del venticinque per cento. Ma sarebbe un ragionar col fiele, e noi non ci siamo avvezzi. Si potrebbe, in ogni caso, rispondere che senza i provvedimenti famosi, i reati sarebbero cresciuti del trenta, del quaranta per cento. L'ipotesi sarebbe arrischiata, e sempre ipotesi; ma una volta accampata, non si potrebbe negare che le cause di tanto male non dipendono dalla soverchia larghezza della legge comune. Se il derogare a questa non distrugge il male, ma diminuisce soltanto e in modo poco sensibile le proporzioni del suo accrescimento, segno è questo che la tutela efficace della sicurezza pubblica bisogna cercarla altrove che in una legge eccezionale.

Sembra un paradosso, eppure è una verità irrefragabile che le leggi finanziarie sono il primo sussidio del Codice penale. Chi paragoni le nostre statistiche giudiziarie, vedrà che la proporzione dei reati cresce in proporzione delle imposte. Ci sono i fatti eccezionali, le audacie, non inaudite, del brigantaggio; ma la statistica guarda all'insieme delle condizioni generali, non alle circostanze più o meno drammatiche o brigantesche, le quali affascinano il pubblico, ma hanno il loro fondamento nella passione piuttosto che nell'interesse.

Si afferma che esiste un traviamento, uno stato eccezionale delle menti e delle abitudini, *una specie di confusione stranissima tra l'autorità del governo e quella del malfattore*, un'*abitudine inveterata a proteggere il bandito* contro il governo. Ma badiamo: se volete dare un carattere politico a questa condizione di cose, vi mettete in mano un'arma molto pericolosa. Venite a dirci, in poche parole, che il governo moderato non ha saputo stabilire nessuna differenza tra lui e quelli che lo hanno preceduto; che oggi, come in altri tempi, il governo è avversato dalle moltitudini e da quelle persone *oneste e colte che non rispondono al vostro* appello. È una confessione d'impotenza e d'incapacità ad un tempo, poichè siete venuti meno al vostro assunto, all'impegno che avevate preso di governar meglio degli altri senza scostarvi dalla libertà.

C'è di peggio. *Questo stato morboso non si* sarebbe che accresciuto. Dal 1860 in poi le statistiche segnano un continuo aumento dei delitti. In quattordici anni, il loro numero si è quasi triplicato. Ciò vorrebbe dire che il governo ha triplicato la simpatia che si raccoglieva sui malfattori prima del 1859, ed ha pure triplicato la massa degli odii addensati sul governo.

Tutto ciò può essere assurdo. Ma non è un mancare di senso comune il ricorrere ad argomenti così pericolosi, nell'unico intento di domandare *provvedimenti eccezionali?* Il *vero si* è che, in quattordici anni, si sono alterate rapidamente le condizioni economiche della popolazione, che il cumulo delle leggi d'imposta si è rovesciato quasi tutto sulla parte non abbiente della popolazione, coi balzelli sui generi di prima necessità che la colpiscono direttamente, con tutte le altre imposte che la colpiscono alla medesima guisa per la perequazione naturale dei tributi. La vita oggi costa più che il doppio di quattordici anni fa, senza che le mercedi di *qualsiasi natura abbiano avuto un aumento proporzionale*.

Ecco la vera, la massima causa, se non l'unica del moltiplicarsi spaventoso dei reati. Quando il lavoro onesto non basta più alle necessità della vita, si abbandona il regime della *legge per entrare in un altro genere di abitudini*, ed i reati si manifestano a seconda della coltura e della condizione. Il contadino rozzo ed ignorante ricorre al furto ed all'aggressione; le popolazioni di più fervida immaginazione vedon rinascere il brigantaggio: la categoria degli impiegati rivela il suo malessere colle sottrazioni e cogli abusi di fiducia. Se c'è rimedio a questo squilibrio, che non è soltanto *morale, ma è morale e materiale ad un tempo*, con questo di più, che il primo è l'effetto, il secondo la causa, — *il rimedio non ista certo* in provvedimenti eccezionali. L'uomo di Stato deve cercare l'equilibrio della vita materiale: trovato questo, la vita morale si coordina con poca fatica. Il guaio si è che la china è presa; nè il governo ci lascia altra prospettiva all'infuori di nuove imposte e d'uno squilibrio peggiore. Alla lunga, e la prospettiva d'un nuovo aumento nei reati contro le persone e contro *le proprietà è il correttivo di quelle misure* eccezionali che si domandano obbedendo alla parola d'ordine, e che tornerebbero completamente inutili, quando fossero accompagnate da un peggioramento finanziario.

D'altronde, in che consistono questi provvedimenti eccezionali? Nessuno ha saputo dirlo sinora, o almeno non ci si è azzardato, curandosi soltanto di obbedire alla parola d'ordine. *D'armi eccezionali il governo ne possiede un* arsenale. Domicilio coatto, divieto delle armi, *tutto ciò che la Camera ha potuto consentire*. Si vuole lo stato d'assedio? si vuole il governo militare? si vuole la semplice deroga ad alcune garanzie? Niuno ha affermato nulla. Son tutti nel vago, nell'ignoto. Credono di aver detto tutto, dicendo che ci vogliono misure eccezionali, e fanno il saccente senza andare più in là. Prova evidente anche questa che di sicurezza pubblica si ciancia assai, ma non si hanno concetti esatti, nè sul modo di ottenerla, nè sulle lacune ch'essa presenta oggidì, nè sui mezzi di riempirle. *E la stampa moderata ha ragione. Il farsi* questo concetto è cosa che costa fatica, e non vale la spesa di affrontarla quando si è detto tutto con una frase fatta, consigliando al governo di prendere delle misure eccezionali. Buone o cattive, a qualche cosa servono sempre, non foss'altro a mutilare una libertà già troppo scarsa e che pure certi messeri trovano eccessiva.

I.

BELLE ARTI.

Il busto del prof. Politi.

Giorni sono, fummo a visitare lo studio dello scultore Antonio Marignani, e, fra i diversi lavori che egli si compiaceva mostrarci, con grande nostra soddisfazione ci fu dato vedere, interamente compito, il busto del valente professore di pittura *Oderico Politi*.

Questo lavoro veniva dal Marignani eseguito per commissione dei signori Giacomo e Giuseppe *fratelli Politi, nepoti al defunto artista*; ed il Marignani, quale allievo riconoscente al suo maestro, nulla intralasciò perchè riuscisse a lui simigliante, come, a dir vero, corrispose.

Sarebbe superfluo, dopo quanto fu scritto da altri, di noi più provetti in arte, il dire ad Udine, sua patria, che pittore fosse il Politi; dappoichè, e l'*Assunta* che si può vedere nella chiesa di S. Cristoforo e la *Madonna* del Castello,

oltre a tanti altri suoi lavori, a chi sa apprezzare ogni poco il bello, parlano da sè.

Pure non possiamo trattenerci dal dire che il Politi fu quel genio rigeneratore della veneta scuola che, caduta ai suoi tempi nel manierismo — lotte immani sostenendo cogli invidi suoi colleghi — con i suoi scolastici precetti la riconduceva al vero ed al semplice, e con il pennello la faceva sì tanto rivivere da riprodurre nelle sue tele le dimenticate robuste e famose tinte del grande Tiziano, immortale suo capo scuola.

Ragione per cui, sendo ancora giovane il Politi, veniva dal Canova chiamato meritamente il redivivo Tiziano. Nè solo il secondo Fidia, gloria d'Italia, così l'appellava; ma eziandio uno straniero a lui si univa, e questi fu Vernet, l'illustre pittore francese.

Siccome però è pur troppo vero che « nemo propheta in patria » così dell'Odorico Politi Udine non ti ricordò nè al momento del suo decesso con uno scritto che manifestasse del dispiacere per tale perdita, nè poscia almeno con una iscrizione perchè si tramandasse ai venturi — come con Giovanni d'Udine, le di cui ossa riposano nel Pantheon presso quelle di Raffaello — o dalla sua morte ad oggi si contano di già quasi sei lustri.

Noi ignoriamo a quale fine i fratelli Politi abbiano destinato quel busto; e, piuttosto che avesse forse a rimanere fra quattro muri d'una casa, quale ornamento di qualche stanza, troveressimo più ragionevole che, riproducendo quel marmo l'effigie d'un sì grande nostro concittadino, venisse collocato nell'atrio del patrio Museo ove diversi altri di già ne stanno. Ed aggiungeremo di più che questo sarebbe il momento favorevole pel Municipio onde riparare a tanta dimenticanza col chiederne ai Politi la cessione e farne da sè il collocamento.

Vogliamo sperare che questo nostro desiderio venga esaudito, in quanto che per il realizzo non trattasi di aggravare il patrio censo, ma solo lo spreco d'un po' di carta per indirizzare la domanda.

A. Z.

Atti di barbarie che si praticano ancora fra noi.

L'altro ieri in città si ebbe il diletto per molte ore di vedere usate crudeltà, per non dire atti di ferocia contro una povera bestiolina, afflitta dalla fame e dal caldo. Una turba di monelli, con ragazzaccie volgari, si divertivano a veder languire o soffrire un gattino che non poteva avere che pochi dì.

Per dimostrare poi più evidente e più deliberata ed iniqua la volontà di costoro, lo percuotevano coi piedi, onde accrescergli i mali e i dolori. E lo si tormentò, mi fu detto, da Berletti fino in Mercatovecchio senza che anima umana si movesse a pietà di toglierlo a quei manigoldi, o di ristorarlo con un pò di cibo, od altro. Niuno osò sgridare ai malnati che esercitavano la ferocia di Attila, e la crudeltà di Nerone. Chi scrive, passava nel punto che era ucciso, disse forti parole contro a' cattivi, che ridevano e godevano all'uso de' selvaggi. Inumani! Un popolo, se non arriva a ingentilire il suo cuore, e nobilitarlo colle buone azioni e colle virtù, non è degno di esser libero.

Il governo dei barbari puniva chi maltrattava le bestie, ed in oggi non si permettono di là del Judri a chi si sia, atti d'ignominia e di crudeltà verso di esse. E sì, noi ci vantiamo grandi per cuore e per affetti! Abbiamo noi provveduto mai con una legge sugli atti di barbarie che si esercitano contro le povere bestie? Finchè non si sente pietà di esse, finchè si lascia all'uomo il potere di tormentarle, finchè si permette che dopo le fatiche stentino e soffrino per la fame, ed abbiano il godimento delle percosse dai barbari loro padroni; finchè non si sentirà il dolore ancor per le bestie; l'occhio nostro soffrirà con indifferenza la miseria, le infermità altrui, non sentirà commozione alcuna per le sue sventure, e l'animo resterà freddo e muto all'altrui patimento, e all'uopo saprà essere abbominevolmente spietato. Chi è crudele colle bestie, sarà crudele pure coll'uomo, ed un Grande che tanto fece e scrisse per l'Italia, diceva sempre *che i popoli più gentili in certe occasioni peccano d'abbominevole crudeltà*; e voleva parlare degli italiani, che non pubblicarono la Legge contro il maltrattamento delle povere bestie.

Fra non molto avremo il bellissimo spettacolo, come al solito d'una mostra di uccelli privi degli *occhi*? Pel guadagno di pochi centesimi, far soffrire la più terribile operazione a quelle innocenti creaturine dell'aria.... ma non sono spietati abbastanza cotesti carnefici? E che devo dire di coloro chi lì vanno a rubare nel nido, per venderli o darli ai bambini, onde comincino a incrudelire il loro cuore fin dall'infanzia? E codeste madri, o balie, o madrigne, o che so io trattando di levarsi un fastidio, non ucciderebbero forse non una nidiata, ma cento? Come sono sensibili le gentili!! Presto già spero di flagellare questo costume con un lavoro già terminato. Si applichi una multa, nè si toleri l'iniqua operazione del ferro rovente su nessun abitatore del cielo. L'ignoranza del selvaggio è sovente temperata da un senso di umanità, e il fatto di Mungo-Parck ne dà la prova. Ma il vanto nostro di possedere *tanta civiltà*, con codesti atti di barbarie, io non so se ci meritiamo piuttosto per iperbole di spregio il titolo di selvaggi.

V. T.

LE ELEZIONI DI DOMENICA.

(Morale della Favola).

Le elezioni di domenica sono ormai note a tutta la penisola; manca solo di sapere cosa ne pensino su di esse i signori Corrispendenti udinesi della *Perseveranza*, dell'*Italie*, della *Gazzetta d'Italia*, della *Gazzetta di Trieste* ecc. ecc., nonchè quel bravo ragazzo che scrive al *Times* di Pordenone.

Alla rubrica *cose di città* i Soci e Lettori del *Giornaletto* troveranno l'elenco degli eletti, e di quelli che ottennero un certo numero di voti (affinchè, se i Soci e Lettori amano la cabala e il giuoco del lotto, sieno in grado di servirsene per tentar la fortuna). Io sul grande *avvenimento di domenica* mi limiterò a brevi considerazioni, affinchè *omnibus et singulis* resti ben bene impressa la *morale della favola*.

E dapprima comincierò dal dire che sono contento come una pasqua per l'esito delle elezioni di domenica. Difatti se il *Giornalone* di lunedì scriveva: *a nostro credere l'esito delle elezioni fu per diversi motivi soddisfacente*, per diversi motivi (sebbene proprio un po' *diversi*) quell'esito apparve soddisfacente a me..... cioè, no al *Giornaletto*.

(O Lettori, permettetemi una parentesi un po' lunga, e quindi contro i precetti della rettorica. Il *Giornalone* dicendo, nel supplemento di domenica, della parte presa nella seduta della Sala dell'*Ajace*, si espresse con la frase di *Lodovico quattordici*, quando quel Re disse: *lo Stato sono io*. Tutti gli storici commentando la celebre frase, la qualificarono *dogma dell'assolutismo*; e non so come torni gradito al Comproprietario ed ai collaboratori del Giornalone che l'egregio Direttore di esso, parodiandola, ripeta assai spesso: *il Giornale sono io*. Ora nel caso concreto, cioè nel caso della Sala dell'*Ajace* e nelle fasi elettorali successive, giova che tutti gli Udinesi sappiano che avvenne proprio così. Del resto, ci pensino loro cui tocca....; io Avv. * * * me ne impippo).

Sono contento come una pasqua, perchè la *lista di conciliazione* sia stata accettata dal buon senso degli Elettori. Infatti che è a dirsi miglior bene della pace cittadina? E quale ufficio più confacevole ad uomo onesto, ed a Giornale onesto, di quello che farla da *conciliatore*?

Due gruppi di Elettori avevano espresse, in due cartelloni, le loro simpatie per (somma totale) quattordici candidati, e questi gruppi erano più o meno influenti in piazza. La vittoria degli uni sarebbe stata lo scorno degli altri, quindi avrebbe tirato dietro lungo codazzo di malumori e di pettegolezzi. E che fece il *Giornaletto*, mentre il *Giornalone*, pur di riuscire a dar ragione ai congregati nella Sala dell'Ajace, avrebbe persino dato torto a sè stesso? Il *Giornaletto* dalla *lista dei quattordici* cavò fuori dapprima tutti que' nomi che, per motivi opposti, erano tra loro inconciliabili e i più lontani dal riunire i voti della maggioranza, e con gli altri compose una lista che *comprendeva gli elementi i più armonizzanti*. I *sette* del *Giornaletto*, per chi ben pensa, rappresentavano precisamente la somma in cifre esattissime (e persino col calcolo delle frazioni) della rispettiva *estimabilità* al cospetto del Corpo elettorale. E nel compilare la *lista di conciliazione*, si tenne conto persino d'un elemento trascurato dai congregati nella Sala dell'*Ajace* (non dalla *Società Zorutti*, che aveva proposto a rappresentante il Marchese Mangilli), cioè lo speciale interessamento che il Suburbio e le Frazioni sembravano voler prendere alle elezioni di quest'anno.

La bisogna accadde precisamente come il *Giornaletto* l'aveva antiveduta ne' suoi minimi particolari. La *lista di conciliazione* trionfò; a vece d'uno dei *sette*, che però si avvicinò pei voti ottenuti all'ultimo degli eletti, si sostituì l'*avvocato cav. Moretti*. Ed io non avrei saputo desiderare di meglio. Dunque contento io, contento il *Giornaletto*, contento il *Giornalone*, contenti tutti.

Infatti cosa desideravano, dapprima, i congregati dell'*Ajace*? Precisamente quello che annunciò l'egregio Presidente, tanto nella sera in cui era *provvisorio*, quanto nell'altra in cui era *stabile*. Cittadini intelligenti, buoni amministratori, rappresentanti ecc. ecc.; e negli eletti c'è una miscellanea di tutte le accennate ottime qualità. Non c'è niente di *nero* (oh quanta paura mi facevano i *neri*!), come non c'è niente di *rosso* o di *rossetto* che l'egregio Presidente non avrebbe respinto dalla da lui desiderata composizione chimica.

E cosa desiderava la *Società Zorutti*? Di mandar in Consiglio gente seria e aliena da *consorterie*, facendo osservare con la sua proposta di candidati come non dovevasi, nelle elezioni amministrative, fare gran caso del *colore politico*.

Questi scopi si ottennero con l'elezione di domenica; dunque contenti tutti.

L'esame imparziale della *lista di conciliazione* che è la lista degli Eletti, persuaderà come il *Giornaletto* abbia avuto ragione.

Infatti con la rielezione dell'avv. Moretti si conservò la *tradizione comunale*, e si mostrò di rispettare l'*elemento maturo*. E i *protocolli* dicono poi chiaro come assai, ma assai spesso, la presenza del Moretti sia stata utile in Consiglio. Chi non ci credesse, vada a leggerli, come li ho letti io. D'altronde il Moretti rappresenta

(che che ne abbia detto in contrario il Presidente dell'*Ajace*) i *Corpi santi*.... degni di rispetto anch' essi!

Con la rielezione del Morpurgo si protestò contro i *neri*, di cui però nessuno (tranne il Comitato dell'*Ajace*) ebbe una seria paura; e, di più, si lasciò nella Giunta un uomo intelligente che seppe e saprà vivere in concordia coi colleghi.

Con l'elezione del Tonutti si dimostrò come non si debbano poi ritenere per morti e seppelliti quelli che altre volte funzionarono in Comune, e si provvide al bisogno d'un Consigliere che sappia qualcosa di lavori pubblici.

Con la rielezione del Braida e con la elezione del conte di Brazzà si mostrò simpatia verso l'*elemento giovane*, se unito all'intelligenza e al censo.

Con l'elezione del Dorigo si espresse il bisogno di accrescere il numero de' nostri *uomini pubblici*, senza fermarsi alla solita litania.

Con quella del nob. Mantica si addimostrò di rispettare l'onestà ed il buon volere.... come anche, preferendolo ad altri, si diede una lezioncella che probabilmente que' signori avranno capito pel loro verso.

Quanto a me, ho fiducia di avere co' miei ammonimenti benemeritato della Patria! Ma se qualcuno non crede alle mie benemerenze, non me ne importa davvero.

Vi erano di quelli che (perchè loro tornava conto) sclamavano: *o Ajace o morte*, ma io no; ho desiderata ed ottenuta, sebbene con qualche sacrificio, la *conciliazione*.

E la sorte ha favorito, meglio di quanto poteva immaginarmi, certe combinazioni che taluni potrebbero ritenere *cabalistiche*. Non è infatti bello vedere riuscito il Moretti (non proposto da nessuna delle due assemblee), e vederlo con voti 224 intimare il *retour* a chi gli correva dietro con voti 223, e che quindi per un punto perse la cappa? E non fu graziosa la sorte che collocò dappresso (nella *lista dei preferiti*) il caporione, per cui avvenne tanto moto elettorale, ed un novellino candidato che in certo modo rappresenterebbe in Consiglio la *conciliazione*, e il poco calcolo de' partiti politici ne' negozii amministrativi?

Ma non la finirei più, se dovessi tutto dirvi quello che la *favola significa*. E siccome scrivo nel *Giornaletto*, e non nel *Giornalone*, devo, mio malgrado, far punto. Del resto supplisca, a quanto non volli o non seppi dire, la fantasia de' Lettori benevoli.

Avv. * * *

AMENITÀ ELETTORALI.

Sabbato, e nella mattina di domenica, apparvero parecchi cartelloni con la firma *alcuni elettori*. Si credeva, dapprincipio, che quell'esposizione fosse una strategia elettorale a danno della nostra *lista di conciliazione*, per disperdere i voti. Ma, prese informazioni esatte, possiamo dire che ciò non era lo scopo di quegli ultimi cartelloni. Dunque, a buon diritto, possiamo rimarcare come in nessuno di essi ci fossero i nomi de' Candidati più prediletti nella Sala dell'*Ajace*!!!

Oltre le tre pubblicazioni sul *Giornale di Udine* (come si trattasse di un **avviso** d'asta) della lista dell'*Ajace*, e oltre i cartelloni, il Comitato elettorale consegnò mille vigliettini coi nomi dei candidati da dispensarsi a quelli che, passando per istrada, avessero muso da Elettori. Incaricati della dispensa furono i signori Sponghia e Cossetti, livree serotine del *Teatro Sociale* e del *Teatro Minerva*. E ciò perchè nessuno s'accorgesse del tiro, e quindi accettasse il vigliettino, credendolo un *invito teatrale*!!!

Domenica, assai per tempo, la *bassa forza del partito* era in moto. Tutti ambivano al nojoso onore di prender parte ai Seggi. Infatti in ciaschedune Sezione *uno* o *due* fidi riuscirono a prendere posto. Se non che, venne ordine superiore di tenerli d'occhio!!??

Nello spoglio delle schede essendone capitata una col nome *Mantica nob. Pietro*, il *fido* voleva che quel voto s'intendesse *dato* al *nob. Nicolò*; ma il Presidente della Sezione non volle saperne di siffatta manovra *interpretativa*.

Il bravo Presidente, che sostenne in cotal modo, l'onestà della carica, è il signor Pietro Biasutti, egregio falegname. E a questo proposito, un Tizio notò molto argutamente che il suddetto signor Biasutti è anche appaltatore delle casse da morto del Comune. Che avesse davvero contribuito anch'egli a seppellire la *famosa Consorteria*?

I Corpi Santi risposero al nostro appello. Il risveglio è dato; gli Elettori hanno cominciato a capirla. Dunque speriamo bene per le elezioni prossime venture.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Gemona, 25 luglio.

Se a Udine ci fu *agitazione elettorale*, qui minaccia di avverarsi una completa rivoluzione! Il Direttore della Scuola tecnica da qualche giorno è fuori di sè. Vede i *neri* uniti in forte falange già vittoriosi alle urne, e, come a Cividale hanno scoperto Gisulfo, egli ha disseppellito persino un *austriacante*, razza di cui dal 66 in poi non s'udiva a parlare e che si credeva passata tra i fossili. Vede gli artisti, gli artieri, i braccianti seguire il partito nero, malgrado le lodi, le carezze, le moine loro prodigate. Vede distrutta la *Scuola tecnica*.... e il Direttore senza pagnotta. E tutte queste rovine avverranno, se invece di sei Messeri, altri sei occupassero il seggio di Consiglieri del Comune!

A ridurre quel povero O (un povero di spirito) a tale estremo di paura, hanno contribuito l'onorevole Pecile ed il celebre Cossa, che furono qui (chiamati come rinforzo dal nostro buon Sindaco bisognoso di *collaudo*) a visitare la suddetta Scuola.

Credesi anzi che per dare maggior autorità a quella visita, il Cossa si farà pagare la specifica (non so in verita da qual Ministero); anzi si farà mandare (come dicesi abbia fatto altre volte nell'occasione d'un viaggio circolare in Germania) un Decreto postumo d'Ispettore supremo e straordinario di tutte le Scuole tecniche dell'Italia nordica. In questo caso sarà nel suo Rapporto stabilita la Scuola tecnica di Gemona come una *necessità*, una spesa indiscutibile.... e l'O non avrà più bisogno di comunicare agli Elettori le sue paure.... che potrebbero essere prive di fondamento. Basta, vedremo come l'andrà domenica; e aspettatevi da me un'altra lettera che schiarirà la situazione.

COSE DELLA CITTÀ

Consiglieri comunali eletti nel 19 luglio.

Morpurgo Abramo con voti 439, Tonutti dott. Ciriaco 374, Di Brazzà-Savorgnan co. Detalmo 350, Dorigo Isidoro 304, Braida Francesco 301, Mantica nob. Nicolò 272, Moretti dott. cav. Gio. Batt. 224.

Dopo gli eletti ottennero voti i signori avv. Schiavi Luigi Carlo 223, Orsetti avv. Giacomo 210, Pecile cav. dott. Gabriele Luigi 197, Berghinz avv. Augusto 137, Morgante Lanfranco 120, Marzuttini dott. Carlo 103, Braidotti Luigi 96, Pontini dott. Antonio 94, Mangilli march. Fabio 91, Rizzi dott. Ambrogio 72, Volpe Marco 71, Zanolli Bonaldo 58, Tullio dottor Vito 46, Manzoni Giovanni 37, d'Este Vincenzo 34.

Oltre questi signori, v'è una lunga lista di altri che ottennero pochi voti, e che perciò andarono dispersi.

Se l'avv. Orsetti non riuscì ad ottenere i voti 223, da cui principia la lista dei non eletti, ciò è da attribuirsi alla persuasione in alcuni Elettori della incompatibilità di lui come Consigliere, essendo egli avvocato del Comune in parecchie liti già incoate.

(ARTICOLO COMUNICATO)

Spettabile Redazione del Giornale
La Provincia del Friuli.

Prego la di Lei gentilezza ad accordare un posticino nel prossimo numero del di Lei periodico al seguente.

« Nel supplemento straordinario del *Giornale di Udine* del 19 andante stava un ingenuo articoletto non firmato, che portava in fronte *Amenità Elettorali*; e siccome questo riguardava esclusivamente il sottoscritto, egli non può sottrarsi di girare a quegli uomini senza nome la seguente domanda: Se fu la testa balzana del Segretario della *Riunione Cittadina* che disapprovava l'elaborato del sedicente *Comitato Elettorale*, o se furono veramente i Cittadini che col loro voto condannarono la lista fritta e rifritta del Comitato stesso?

E siccome in oggi lo scrivente non si trova disposto di dilungarsi con storici dettagli, assicura chi di ragione avere per quanto stava nelle proprie forze fatto il suo dovere per raggiungere quella libertà da tutti agognata, e dichiara esplicitamente, che se esistono degli esseri, che della libertà non sanno fare altro uso che di servire a personali ambizioni od a particolari interessi, il Segretario della *Riunione Cittadina* non fece nè farà mai causa comune con quelli spudorati principj.

Ed a delucidare una volta per sempre la fermezza della propria bandiera, ricorda che essa porta in fronte: eguaglianza di diritti e di doveri fra i Cittadini. Di conseguenza egli non farà mai adesione a coloro che appartenessero a quella miserabile casta che serve chi più paga ».

Udine, li 23 luglio 1874.

ANGELO SGOIFO.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica,** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, *fiori bianchi, tosse, oppressione, asma,* bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *26 anni d'invariabile successo.*

N° 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) *7 dicembre 1869.*

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — *Serravalle Scrivia (Piemonte)* 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C., n. 2 via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Comessatti. Bassano* Luigi Fabris di Baldassare. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini, Sante Bartoli. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi. *Vicenza* Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, G. B. Arrigoni, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi.

POLVERE DA FUOCO.

Il sottoscritto previene i consumatori e spacciatori di questa merce di essere *anche in quest'anno* **ben fornito di Polveri da mina e caccia** qualità assai migliori e **riduzione di prezzo;** come pure è fornito di **dinamite nazionale ed estera** per uso mina, corde da mina di diverse qualità ecc.

Polvere di Lintz e detta inglese per caccia. Le polveri nazionali tanto da caccia come da mina delle fabbriche dei fratelli L. M. di Mercantino che quest'anno in vista del molto consumo si cedono al prezzo di fabbrica, pronta spedizione franca a domicilio regolarmente come dall'articolo 102.

Il sottoscritto spera di vedersi onorato di commissioni come per il passato, avvertendo che il suo *recapito che era in Piazza dei Grani ora è trasportato in Borgo Aquileja N. 19,* come pure lo smercio al minuto.

Lorenzo Muccioli
Fabbricatore e depositario.

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA.

del dott. I. G. POPP; dentista della Corte Imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente, qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In flacons, con istruzioni, a lire **2 50** *e lire* **3 50.**

Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo dalla scatola lire **1 30.**

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire **5 25.**

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. E molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In *Udine* presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, *Trieste,* farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda,* farmacia Marchetti; in *Vicenza,* Valerio; in *Pordenone,* farmacia Roviglio; in *Venezia,* farmacia Zampironi, Botner, Ponci, Cariola; in *Rovigo,* A. Diego; in *Gorizia,* Zanetti, Franzani, fratelli Lazzar, Pontini farmacisti; in *Bassano,* L. Fabris; in *Belluno,* Locatelli; in *Sacile,* Busetti; in *Portogruaro,* Malipiero.

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 19 - 1° piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

AVVISO

Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago col 15 ottobre — pensione annua di it. L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suol usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisce *gratis.*

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.** Infatti chi conosce la *Pejo,* non prende più *Recoaro* od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

LUIGI TOSO

Meccanico - dentista

in UDINE, via Merceria N. 5.

Ha pronto un assortimento di *denti artificiali* a nuovo sistema: ottura denti cariati tanto in oro come in metallo o con cemento bianco vende le specialità dentificie più acclamate di polveri ed acque, non che vasetti di *pasta di corallo,* ovvero corallo, ridotto in minutissima *polvere, adatto anche alle persone più delicate* per la politura dei denti con esito sicuro e già esperimentato dai suoi numerosi avventori. Ogni vasetto costa italiane lire 2.50.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.